

NASCE ANCHE IN PIEMONTE IL COMITATO REGIONALE

"VOTA SÌ PER FERMARE IL NUCLEARE"

IL MONDO DELL'ASSOCIAZIONISMO RIUNITO PER RESPINGERE LA SCELTA DI TORNARE ALL'ATOMO.

Al via anche in Piemonte la costituzione del Comitato referendario contro il nucleare, aperto a tutte le organizzazioni e ai cittadini che intendono opporsi al ritorno all'energia dell'atomo.

Lo schieramento unitario e trasversale già costituito a livello nazionale a inizio febbraio, prende ora forma anche in Piemonte, con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nel respingere per la seconda volta nella storia del Paese la scelta nucleare, incentivando invece lo sviluppo delle fonti rinnovabili pulite, oltre a risparmio ed efficienza energetica.

Tra i primi a costituire il Comitato regionale **"Vota sì per fermare il nucleare"** ci sono molte organizzazioni: Arci Servizio Civile, Comitato Sì alle rinnovabili no al Nucleare, Ecologisti democratici, Forum Ambientalista, Greenpeace, Italia Nostra, Legambiente, LIPU, Pro Natura, Terra! e WWF. Ma ci sono anche Cittadini da sempre impegnati contro il nucleare, quali: Alberto Deambrogio, Beppe Gamba, Emanuele Negro, Fausto Cognasso, Piergiorgio Comella, Rossana Vallino, Vanda Bonardo.

Il nucleare è inutile, è rischioso, è controproducente: sono questi i principi alla base del Comitato "Vota sì per fermare il nucleare" che opererà per promuovere capillarmente sul territorio il diritto di partecipazione democratica a questa scelta del Paese.

Il nucleare non serve all'Italia, dal momento che il Paese ha una potenza elettrica installata di più di 100.000 megawatt, mentre il picco di consumi oggi non supera i 57.000 megawatt. Ma il nucleare non ridurrebbe neanche la dipendenza energetica dall'estero, perché l'Italia sarebbe costretta ad importare l'uranio, oltre alla tecnologia e ai brevetti.

La scelta dell'atomo continua, poi, ad essere rischiosa: anche per i reattori di terza generazione EPR in costruzione sono emersi, infatti, gravi problemi di sicurezza, come hanno denunciato, a novembre 2009, le Agenzie di Sicurezza di Francia, Regno Unito e Finlandia. Senza considerare che ancora non è stato risolto il problema di dove depositare in modo sicuro e definitivo le scorie, e **lo sappiamo bene in Piemonte dove, a Saluggia, Trino e Bosco Marengo, è depositata la stragrande maggioranza dei rifiuti radioattivi di tutta Italia.**

L'energia nucleare è infine costosa e controproducente per le tasche dei cittadini e per l'economia del Paese. Per tornare all'atomo, infatti, bisognerebbe ricorrere a fondi pubblici e garanzie statali, quindi alle tasse e alle bollette pagate dai cittadini. Tutte risorse importanti, sottratte ai finanziamenti per la ricerca, per l'innovazione tecnologica, alla diffusione dell'efficienza energetica e le energie rinnovabili, quindi ad investimenti più moderni e incisivi da un punto di vista ambientale e occupazionale.

Secondo il Comitato, dunque, non c'è bisogno di nuova energia nucleare, ma semplicemente di incentivare l'efficienza energetica e la crescita delle fonti rinnovabili pulite in sostituzione di quelle fossili: solo con la nascita di una vera e propria rivoluzione energetica, capace di contrastare i cambiamenti climatici, di innovare processi e prodotti sarà infatti possibile dare risposte concrete alla crisi economica.

Le adesioni al Comitato **"Vota sì per fermare il nucleare"** sono aperte a cittadini, associazioni e organizzazioni che intendono aderire.